

Linee programmatiche e obiettivi strategici di interesse di area,

Patto Territoriale Interregionale V.A.T.O.

Valdichiana Amiata-Valdorcia Trasimeno Orvietano

1. L'area del Patto

Caratteristiche storico-geografiche e socio-economiche

L'area del Patto Territoriale Interregionale VATO (Valdichiana, Amiata - Valdorcìa, Trasi-
meno, Orvietano) risulta essere una delle più ampie rispetto al resto dei Patti di prima e
seconda generazione. L'area vasta comprende un territorio accumulato da tradizioni e
storia, un'area di confine contesa fin dall'antichità, in particolare tra Granducato di
Toscana e Stato Pontificio, perimetro all'interno del quale sono compresi 39 comuni delle
province di Siena, Terni e Perugia, che coprono un'estensione territoriale di 3.450 km²
con una popolazione residente di circa 225.000 abitanti.

A fronte di queste elevate dimensioni, sia dal punto di vista territoriale che di rappresen-
tanza 'istituzionale' e 'imprenditoriale', si rilevano delle forti omogeneità socio-economi-
che che caratterizzano il territorio del Patto.

Si rileva infatti una elevata omogeneità nella struttura del sistema economico e produttivo
di tutta l'area, dove, nonostante una forte vocazione culturale e turistica non ha una sua
specializzazione dominante, come invece accade in alcune realtà distrettuali che caratte-
rizzano in special modo la Toscana: rispetto alle corrispondenti medie regionali, basta
analizzare i dati statistici, l'area della Valdichiana -Amiata-Valdorcìa Trasimeno e Orvie-
tano risulta essere 'plurispecializzata'.

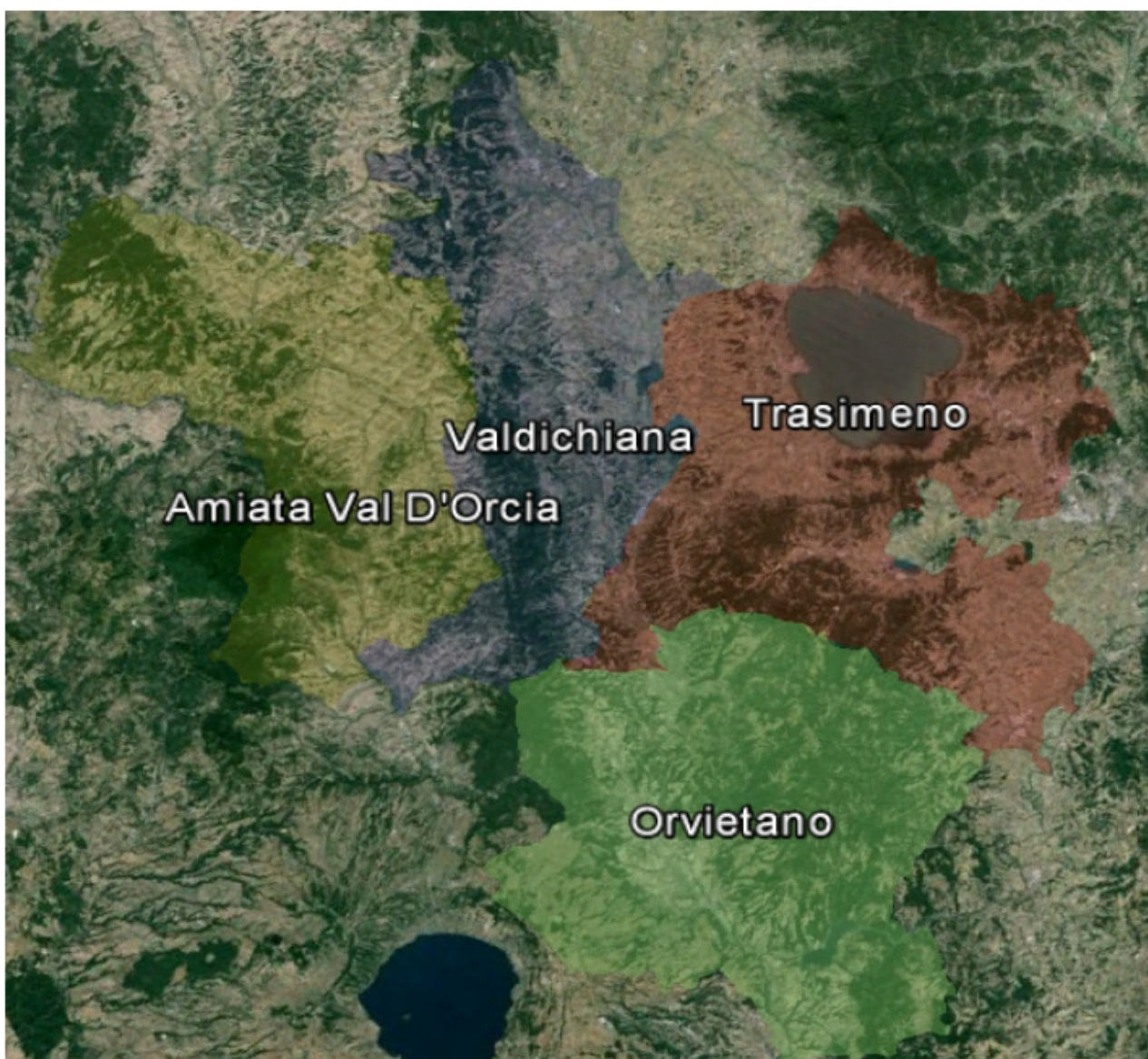
Il contesto territoriale di competenza del Patto, a cavallo tra la Toscana (Valdichiana
Amiata-Valdorcìa) e l'Umbria (Trasimeno Orvietano) corrispondente all'area centrale
dell'antica Etruria, ha una delimitazione storico-geografica ben definita ed è fortemente
caratterizzata dalla presenza del sistema dei laghi di Chiusi, di Montepulciano e del Trasi-

meno e in alto dal Monte Cetona e Monte Amiata in Toscana e Monte Peglia e Monte Pausillo in Umbria.

AREA	N. COMUNI	REGIONE	PROVINCIA	TERRITORIO km ²	POPOLAZIONE RESIDENTE			DENSITA' POPOLAZIONE
					M	F	TOTALE	
Valdichiana	9	Toscana	SI	692,07	28758	31270	60028	86,7
Amiata	7	Toscana	SI	797,24	11370	12405	23775	29,8
Trasimeno	10	Umbria	PG	1003,19	47339	50576	97915	97,6
Orvietano	13	Umbria	TR	945,75	20875	22638	43513	46,0
TOTALE	39			3438,25	108342	116889	225231	65,5

COMUNI SOPRA 10000 ABITANTI 7
 COMUNI TRA 5000 e 10000 ABITANTI 8
 COMUNI SOTTO 5000 ABITANTI 24

abitanti comuni sotto 5mila abitanti 54103 abitanti
 territorio comuni sotto i 5mila abitanti 1625,42 km² 47% del territorio del patto



L'agricoltura in questa area interregionale ha origini antiche, siti archeologici e reperti etruschi e romani conservati nei musei del territorio, documentano lo sviluppo di **vaste**

coltivazioni di cereali, viti e olivi, prodotti che fecero la ricchezza di quest'area e che le valsero la denominazione di “granaio d'Etruria”, dato che, come narrano fonti latine, il grano qui ‘rendeva fino a quindici volte’.

Vi si praticava anche la pesca, la caccia, l'allevamento di maiali e montoni, i buoi erano ricordati per la loro muscolatura e resistenza al traino. La produzione e commercializzazione del vino invece è attestata fin dal VI sec.a.C. dalle rappresentazioni dei banchetti etruschi e dal ritrovamento di numerose anfore vinarie.

La **naturale fertilità di questo territorio fu accresciuta fin dall'antichità dalle opere di regimazione idraulica** in particolare del fiume Clanis che collegava il fiume Arno al fiume Tevere attraversando la Valdichiana Aretina e Senese e la Valdichiana Romana fino ad Orvieto. Altri interventi straordinari sono proseguiti in Età Moderna, tra settecento e ottocento, quando il Granduca di Toscana sulla base di un concordato con lo Stato Pontificio, avviò una grande opera di bonifica, sottraendo territori all'impaludamento e restituendo alla loro vocazione agraria vasti appezzamenti di terra fertile e coltivabile. Anche nell'area del Lago Trasimeno alla fine dell'Ottocento, scartata l'idea del prosciugamento, sono stati eseguiti interventi di bonifica che hanno avviato la ripresa delle attività agricole in tutto il bacino imbrifero. I lavori portarono ad una rinascita complessiva dell'attività agricola ed economica del fondovalle.

La bonifica della pianura e il conseguente avanzare delle linee ferroviarie, contribuirono, tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento allo sviluppo delle prime industrie, in particolare quelle collegate alla trasformazione dei prodotti agricoli, apportando benefici economici a gran parte dell'area. L'industrializzazione del fondovalle provocò il progressivo spostamento dell'asse economico dalla collina alla pianura, un processo favorito dalla possibilità di trasportare i prodotti attraverso le ferrovie.

L'agricoltura è rimasta per molti decenni la risorsa fondamentale del territorio del Patto, affiancata dall'allevamento del bestiame. La qualità e la quantità dei prodotti agricoli e la loro lavorazione, portarono alla nascita di pastifici con specialità all'uovo, fabbriche per la produzione del vino, liquori, ma anche magazzini ‘Gran depositi’ di generi alimentari, vendita di formaggi, pollami, cacciagione, ortaggi e frutta.

Oggi l'intera area del Patto, anche se non in maniera omogenea, **vanta produzioni agroalimentari di eccellenza, frutto di un'alleanza tra uomo e natura**, consolidatasi nei secoli e giunta a noi come eredità della cultura contadina, un insieme, cioè di 'antichi saperi' orientati alla preservazione del territorio e alla tutela delle produzioni di qualità.

Tra le produzioni di eccellenza ci sono la carne chianina, la cinta senese, il formaggio pecorino di Pienza, la castagna del Monte Amiata, lo zafferano di Città della Pieve, il tartufo di Fabro e dell'alto Orvietano, la fagiolina del Lago Trasimeno, solo per citare quelle più conosciute, protagoniste, nelle loro innumerevoli declinazioni, della grande tradizione gastronomica umbra e toscana.

Questi prodotti oggi sono sempre più spesso valorizzati come 'nuovi sapori' e riproposti nei piatti della cosiddetta cucina povera contadina, all'insegna di un equilibrio tra tradizione e innovazione. Ancora più conosciuti e apprezzati nel mondo sono i grandi vini rossi da uve Sangiovese come il Chianti, Vino Nobile di Montepulciano, Brunello di Montalcino, e ancora Orcia e Colli del Trasimeno e anche i vini bianchi classici quali quelli di Orvieto, senza trascurare le diffuse produzioni dei sontuosi oli extravergine di oliva sia nella parte umbra che in quella toscana dentro il perimetro di competenza del Patto territoriale VATO.

Anche i circuiti delle 'Strade dell'olio, del vino e dei sapori' svolgono un'importante attività di promozione delle principali produzioni del territorio interregionale, il cui valore aggiunto sta nel fascino della natura, del paesaggio e delle testimonianze storiche ed artistiche, un mirabile intreccio tra cultura e qualità della vita che fanno dell'intera area una sorta di museo diffuso.

Il territorio è fortemente caratterizzato dalla presenza di straordinarie testimonianze culturali e archeologiche, costituite da una rete di musei, sia statali che civici, da siti ed emergenze di elevato interesse culturale e scientifico, in una continuità storica ininterrotta che va dal Paleolitico, alle fasi Protovillanoviana, Villanoviana, Etrusca, Romana, Paleocristiana, Longobarda e Rinascimentale.

Completano il quadro i siti inseriti nella lista dei beni costituenti Patrimonio dell'Umanità ai sensi della Convenzione Unesco, quali la città di Pienza, il Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia, nonchè i Parchi Archeologici dell'Orvietano, di

Chiusi, Cetona e delle Colline Metallifere, il Parco Nazionale Museo delle miniere dell'Amiata, gli itinerari come la Francigena, il sentiero della Bonifica, le aree naturalistiche protette come il Parco del Lago Trasimeno, l'Oasi del Lago di Montepulciano e il Sito di Interesse Comunitario del Lago di Chiusi.

Tra le potenzialità dell'area del patto, ci sono i circuiti del benessere legati alle sorgenti termali di San Casciano dei Bagni, Chianciano, Parrano, Bagno Vignoni e Bagni di San Filippo. Dei 39 comuni del Patto VATO la quasi totalità sono censiti con la Bandiera Arancione o riconosciuti tra i Borghi più Belli d'Italia. Questa caratteristica legata al pregio e alla bellezza dei nostri paesi, se pur in presenza di un evidente processo di spopolamento, rappresenta una opportunità straordinaria di rilancio del territorio.

2. I soggetti partecipanti

Le istituzioni locali e le organizzazioni imprenditoriali

Rispetto alla rete nazionale si tratta di un Patto caratterizzato da un numero molto elevato di istituzioni locali oltre che da tutti gli attori imprenditoriali presenti sul territorio come le organizzazioni e associazioni di categoria, le Camere di Commercio di Arezzo/Siena e dell'Umbria, gli Istituti di Credito, società di consulenza tecnica e amministrativa.

I soci in origine erano 94, dopo l'uscita delle province in seguito alla riforma Del Rio, l'uscita delle ex Comunità Montane (oggi Unioni dei Comuni), la riorganizzazione del sistema delle banche e delle Camere di Commercio che hanno adottato processi di fusione/aggregazione, oltre all'accorpamento di varie categorie economiche, il Patto oggi conta 70 soci di cui 44 enti pubblici (Comuni, Unioni dei Comuni e Camere di Commercio) e 26 Associazioni di Categoria e Organizzazioni dei soggetti privati/imprenditoriali rappresentativi di tutta l'area interregionale di competenza del Patto VATO.

L'attuale compagine societaria

n.	SOCI (in grassetto i soci con quote >3%)	QUOTE - CAPITALE SOCIALE	QUOTE PERCENTUALI
1	AGENZIA PER L'IMPIEGO DELL'UMBRIA	52,81	0,10%
2	ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA API TOSCANA	211,24	0,38%
3	ASSOCIAZIONE FRA GLI ARTIGIANI DELLA PROVINCIA DI PERUGIA	211,24	0,38%
4	ASSOCIAZIONE FRA GLI ARTIGIANI DELLA PROVINCIA DI TERNI	211,24	0,38%

5	ASSOCIAZIONE PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE DELLA PROVINCIA DI TERNI	52,81	0,10%
6	ASSOCIAZIONE PICCOLE MEDIE IMPRESE UMBRIA	52,81	0,10%
7	ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ARTIGIANATO SENESE	52,81	0,10%
8	ASSOCIAZIONE PROVINCIALE COMMERCIO E TURISMO	211,24	0,38%
9	UBI BANCA - BANCA TIRRENICA	2112,48	3,80%
10	BANCA VALDICHIANA CREDITO COOPERATIVO DI CHIUSI E MONTEPULCIANO	4224,95	7,60%
11	BCC UMBRIA CREDITO COOPERATIVO	4541,8	8,17%
12	CAMERA DI COMMERCIO UMBRIA	5070,04	9,12%
13	CAMERA DI COMMERCIO SIENA	11116,87	20,00%
14	CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO S.p.A	2112,48	3,80%
15	COMUNE DI ABBADIA SAN SALVATORE	633,74	1,14%
16	COMUNE DI ALLERONA	264,06	0,48%
17	COMUNE DI BASCHI	52,81	0,10%
18	COMUNE DI CASTEL GIORGIO	264,06	0,48%
19	COMUNE DI CASTEL VISCARDO	52,81	0,10%
20	COMUNE DI CASTIGLIONE DEL LAGO	1267,48	2,28%
21	COMUNE DI CASTIGLIONE D'ORCIA	264,06	0,48%
22	COMUNE DI CETONA	264,06	0,48%
23	COMUNE DI CHIANCIANO TERME	158,44	0,29%
24	COMUNE DI CHIUSI	633,74	1,14%
25	COMUNE DI CITTA' DELLA PIEVE	633,74	1,14%
26	COMUNE DI CORCIANO	1267,48	2,28%
27	COMUNE DI FABRO	264,06	0,48%
28	COMUNE DI FICULLE	264,06	0,48%
29	COMUNE DI MAGIONE	1267,48	2,28%
30	COMUNE DI MARSCIANO	1689,98	3,04%
31	COMUNE DI MONTALCINO	633,74	1,14%
32	COMUNE DI MONTEGABBIONE	264,06	0,48%
33	COMUNE DI MONTELEONE D'ORVIETO	264,06	0,48%
34	COMUNE DI MONTEPULCIANO	316,87	0,57%
35	COMUNE DI ORVIETO	1689,98	3,04%
36	COMUNE DI PACIANO	264,06	0,48%
37	COMUNE DI PANICALE	633,74	1,14%
38	COMUNE DI PARRANO	316,87	0,57%
39	COMUNE DI PASSIGNANO	316,87	0,57%
40	COMUNE DI PIANCASTAGNAIO	52,81	0,10%
41	COMUNE DI PIEGARO	316,87	0,57%
42	COMUNE DI PIENZA	264,06	0,48%
43	COMUNE DI RADICOFANI	316,87	0,57%
44	COMUNE DI SAN CASCIANO DEI BAGNI	264,06	0,48%
45	COMUNE DI SAN QUIRICO D'ORCIA	264,06	0,48%
46	COMUNE DI SAN VENANZO	264,06	0,48%
47	COMUNE DI SARTEANO	264,06	0,48%
48	COMUNE DI SINALUNGA	316,87	0,57%
49	COMUNE DI TORRITA DI SIENA	633,74	1,14%
50	COMUNE DI TREQUANDA	264,06	0,48%
51	COMUNE DI TUORO SUL TRASIMENO	264,06	0,48%
52	CONF. NAZ. DELL'ARTIGIANATO ASS. PROV. DI SIENA	211,17	0,38%
53	CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI	52,81	0,10%
54	CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DI SIENA	211,24	0,38%
55	CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANALE UMBRIA	211,24	0,38%
56	CONFESERCENTI ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI SIENA	211,24	0,38%

57	CONFESERCENTI FEDERAZIONE REGIONALE DELL'UMBRIA	52,81	0,10%
58	CONSORZIO URAT	52,81	0,10%
59	EUROBIC TOSCANA SUD	422,5	0,76%
60	FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI DI TERNI	211,24	0,38%
61	FEDERAZIONE PROVINCIALI COLTIVATORI DIRETTI	211,24	0,38%
62	LEGA REGIONALE COOPERATIVE E MUTUE DELL'UMBRIA	211,24	0,38%
63	LEGA REGIONALE TOSCANA COOPERATIVE E MUTUE	211,24	0,38%
64	UNIONE DEI COMUNI AMIATA VAL D'ORCIA	2534,97	4,56%
65	UNIONE DEI COMUNI VALDICHIANA SENESE	2534,97	4,56%
66	UNIONE DEL COMMERCIO TURISMO E SERVIZI DELLA PROV. DI PERUGIA	211,24	0,38%
67	UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI DI SIENA	52,81	0,10%
68	UNIONE PROVINCIALE COOPERATIVE	52,81	0,10%
69	UNIONE REGIONALE UMBRA COOPERAZIONE	52,81	0,10%
70	TERRE DI SIENA LAB	211,24	0,38%
	TOTALE	55584,34	100,00%

3. L'esperienza del Patto VATO

Le origini del Patto

Il Patto Territoriale Interregionale Val di Chiana, Amiata-Valdorcias, Trasimeno e Orvietano nasce giuridicamente negli anni 2000 con la sottoscrizione di un accordo interregionale tra le regioni Umbria e Toscana che coinvolgeva in maniera trasversale tutti gli attori pubblici e privati dell'intera area.

La Società Consortile a Responsabilità Limitata, aveva ed ha per oggetto:

- 1) la realizzazione del Patto Territoriale per lo sviluppo integrato dell'area interregionale Valdichiana – Amiata Valdorcias Trasimeno - Orvietano
- 2) il perseguimento delle finalità del Patto mediante attività volte a :
 - rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori;
 - attivare risorse finanziarie per consentire l'anticipazione e/o il cofinanziamento di eventuali contributi statali, regionali e comunitari, ivi compresa la promozione del ricorso alle sovvenzioni globali;
 - attivare le risorse tecniche ed organizzative necessarie alla realizzazione del Patto;
 - verificare e garantire la coerenza di nuove iniziative con l'obiettivo di sviluppo locale a cui è finalizzato il Patto; promuovere la convocazione, ove necessario,

- di conferenze di servizi;
- assumere ogni altra iniziativa utile alla realizzazione del Patto e quindi delle azioni connesse allo sviluppo integrato e unitario dell'area interessata.

Le attività di competenza del Soggetto Responsabile

Il soggetto gestore Soc. Patto 2000 Scarl nonché Soggetto Responsabile del Patto Territoriale Interregionale VATO legittimato e riconosciuto da specifico decreto ministeriale, nel rispetto delle disposizioni disciplinari svolge le seguenti funzioni 'decentrate' del ministero oltre che a supporto del territorio di competenza:

- attività di coordinamento, animazione e concertazione territoriale tra gli attori pubblici e imprenditoriali;
- definizione obiettivi programmatici per lo sviluppo integrato dell'area vasta;
- promozione e/o selezione di progetti/interventi pubblici e/o privati di interesse di area e coerenti con gli obiettivi del patto;
- il controllo, il monitoraggio e tutta l'attività burocratica riguardante le fasi procedurali attuative degli interventi, dall'assegnazione delle agevolazioni fino alla rendicontazione e erogazione del saldo finale dei contributi.

Pertanto, il soggetto responsabile nel rispetto delle disposizioni di legge, esaurisce il proprio compito/ruolo quando sono terminati, collaudati, rendicontati e saldati tutti gli interventi pubblici e privati finanziati dal Patto attraverso i Fondi MiSE.

I risultati dell'attività di programmazione del Patto

Il Patto VATO negli anni '90, come altri Patti Territoriali in Italia, è stato uno strumento di programmazione pionieristico per tanti aspetti, portatore di una visione integrata

dello sviluppo locale che coinvolge non solo il pubblico ma anche le associazioni di categoria, le imprese, premiando la capacità dei territori di condividere progetti di interesse di area piuttosto che interventi parcellizzati di nessuna rilevanza o impatto economico.

Dal 1999 al 2016 sono stati approvati e finanziati dal Patto VATO attraverso i fondi del Ministero dello Sviluppo Economico 8 distinti programmi di investimento riguardanti lo sviluppo integrato dell'Area VATO:

1999 – Programma V.A.T.O. Generalista – D. Ministeriale n. 974 del 29/01/1999

2001 – Programma V.A.T.O. Verde – D. Ministeriale n. 2480 del 12/04/2001

2005 – Programma V.A.T.O. Rimodulazione – D. Ministeriale n. 3842 del 24/03/2005

I seguenti 5 programmi di investimento (2013/2016) sono stati finanziati con le economie a disposizione del MiSE derivanti da revoche e/o rinuncie e hanno interessato il nostro territorio con 38 interventi infrastrutturali pubblici per un importo di € 6,5 milioni di contributi a fronte di € 10,5 milioni ca. di investimenti complessivi.

2013 – Prog. Infrastrutturali V.A.T.O. - Decreto Ministeriale n. 4171/2013

2014 – Prog. Infrastrutturali V.A.T.O. - Decreto Ministeriale n. 218 e 237/2014

2015 – Prog. Infrastrutturali V.A.T.O. - Decreto Ministeriale n. 1559 del 15/04/2015

2015 – Prog. Infrastrutturali V.A.T.O. - Decreto Ministeriale n. 2572 del 26/06/2015

2016 – Prog. Infrastrutturali V.A.T.O. - Decreto Ministeriale n. 4206 del 29/06/2016

Schema riassuntivo degli investimenti infrastrutturali e imprenditoriali realizzati attraverso la programmazione del Patto VATO con i fondi del MiSE

Interventi Imprenditoriali

Interventi imprenditoriali realizzati, rendicontati e saldati	n. 278
Interventi imprenditoriali revoca con decreto Mi.S.E.	n. 161
Interventi imprenditoriali totale contributi fondi Mi.S.E.	€ 39.862.312,35
Interventi imprenditoriali - totale finanziamenti agevolati da convenzioni/protocolli Patto V.A.T.O. - Sistema Bancario	€ 118.842.000,00

Interventi Infrastrutturali

Interventi infrastrutturali realizzati o in fase di rendicontazione	n. 76
Interventi infrastrutturali revocati con decreto Mi.S.E.	n. 8
Interventi infrastrutturali totale contributi fondi Mi.S.E.	€ 21.810.145,57
Interventi infrastrutturali totale investimento	€ 26.520.830,00

Dalla sua nascita ad oggi il Patto ha accompagnato alla realizzazione, rendicontato e saldato per il Mi.S.E. **278** interventi a favore del sistema imprenditoriale, oltre a **76** interventi infrastrutturali, per un contributo totale di **€ 61.672.457,92**.

Complessivamente, per i **354** interventi pubblici e privati, attraverso i contributi del Patto/Mise, i finanziamenti agevolati del sistema bancario e il cofinanziamento/apporto proprio del soggetto imprenditoriale, sono stati attivati **investimenti per € 234.420.056,00**.

L'impatto sull'economia locale

Per quanto riguarda l'economia locale, il Patto ha mobilitato una grande quantità di investimenti, estremamente importante per un'area caratterizzata da una struttura produttiva fortemente frammentata. La quota dell'investimento complessivo sulla popolazione residente nell'area e sul valore aggiunto dell'area è per questo Patto ben superiore alla media nazionale. E allo stesso tempo, anche il rapporto tra occupazione aggiuntiva e occupazione totale è per il Patto VATO superiore alla media nazionale.

Un altro degli effetti positivi del Patto è stato quello di dare ulteriore visibilità a questa area, anche dal punto di vista dell'attrattività di investimenti esterni. Questa è cresciuta - seppure in misura limitata - nell'area, ma soprattutto è divenuta uno dei nuovi obiettivi da raggiungere da parte del Patto, tanto che con i nuovi bandi (Rimodulazione e suc-

cessivi), la Società di gestione ha affidato società di consulenza e in collaborazione con la LUISS la ricerca di imprese su tutto il territorio nazionale e oltre interessate a investire nell'area del Patto.

Punti di forza e di debolezza rispetto al contesto territoriale

Esaminando nel dettaglio i settori interessati dalla maggior parte degli interventi realizzati risulta evidente che la mission del Patto VATO è stata certamente quella di promuovere e rilanciare lo sviluppo integrato locale di un territorio.

L'attività portata avanti negli anni dal Patto VATO ha avuto in particolare tre effetti principali sui soggetti partecipanti e sulle istituzioni locali che è qui opportuno richiamare anche per farne tesoro per la futura programmazione:

- il primo fa riferimento alla **creazione di una 'comunità politica locale'** che ha teso, attraverso il confronto sulle criticità del territorio, a condividere ed **elaborare una visione comune dello sviluppo**, che supera i confini amministrativi e rafforza **la strategicità delle politiche di area vasta**,
- il secondo invece è relativo alla **promozione del meccanismo della concertazione tra tutti gli attori del territorio**, che ha visto consolidare un dialogo in maniera continuativa e strutturata tra il pubblico e il mondo imprenditoriale attraverso il Tavolo della Concertazione,
- il terzo ha a che fare con la **crescita della capacità progettuale di interesse di area**, si è sviluppata infatti **la consapevolezza che la cooperazione tra soggetti pubblici e privati produce economie di scala ma anche e soprattutto maggiore competitività per tutto il territorio**, soprattutto per accedere a nuove opportunità di investimento, visto che la maggior parte dei bandi statali e comunitari (Patti territoriali, misure PNRR, Bandi UE, PSR ...) si rivolgono ad una pluralità di comuni o comunque a territori con determinate dimensioni in termini di popolazione e superficie.

Da tutte le interviste effettuate agli attori chiave del territorio (Studio Burroni - monitoraggio per conto del MiSE) emerge che *il Patto è stata un'opportunità per dare 'voce' ad attori che si percepivano come facenti parte di un territorio marginale e in un certo senso dimenticato sia dalle politiche della propria regione sia dalle politiche nazionali.*

Ecco quindi che il Patto diviene lo strumento di riscatto verso l'esterno, 'il' modo di acquisire visibilità e una nuova capacità contrattuale attraverso la programmazione dal basso;

si è, in un certo senso, trattato di una sfida che gli attori locali percepivano come estremamente difficile, ma che *ha da subito contribuito a sviluppare un forte 'senso del noi' e a evidenziare le maggiori opportunità derivanti da un 'gioco di squadra'*

L'attività del Patto è stata caratterizzata da una forte capacità di relazioni socio-politiche tra tutti gli attori pubblici e privati, con un positivo approccio al dialogo che ha visto superare in molte occasioni quelle criticità spesso collegate ai confini geografici e amministrativi comunali, provinciali e regionali. In questo contesto il depotenziamento delle competenze delle province ha prodotto alcune criticità, al loro ruolo di attori guida (soci promotori del Patto) sono subentrate le Unioni dei Comuni e in particolare le Camere di Commercio rafforzando di fatto l'attività di concertazione tra pubblico e privato per la condivisione di alcune 'idee-forza' nel nostro territorio.

In questi ultimi anni il nostro territorio, alla luce dei risultati positivi conseguiti dal Patto, è stato assunto dal Ministero come laboratorio di area vasta (interregionale) per verificare quali modifiche apportare per rivalutare lo strumento dei Patti Territoriali. Il lavoro svolto dalla LUISS nell'area del Patto VATO, in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico e l'Organizzazione Nazionale dei Patti Territoriali ha prodotto uno studio significativo sulle potenzialità di sviluppo competitivo dell'area, evidenziando il ruolo strategico di coordinamento degli attori pubblici e privati da parte del patto, con una attenzione particolare al ruolo di regia che le Camere di Commercio possono assumere nei confronti dello sviluppo del tessuto imprenditoriale.

Questo studio ha contribuito alla predisposizione, da parte della Direzione Generale del Ministero, di un emendamento (adottato dal D.L n. 58 del 28 Giugno 2019 cosiddetto Decreto Crescita) che ha sbloccato i fondi e rilanciato lo strumento dei Patti Territoriali.

Punti di forza dell'esperienza

- capacità di **coinvolgimento, interazione e cooperazione tra tutti gli attori pubblici e imprenditoriali di un'area vasta interregionale** (la leva principale iniziale è stata la disponibilità di risorse assegnate allo strumento) che ha visto consolidare negli anni le positive relazioni istituzionali e programmatiche tra le due aree regionali,
- **capacità di attrazione e mobilitazione di risorse pubbliche e private** (protocolli con le banche),
- **quantità e qualità di interventi infrastrutturali e imprenditoriali che collocano questa esperienza al 2 posto a livello nazionale** (sono state attivate risorse significative che hanno interessato i settori collegati alle vocazioni specifiche del nostro territorio),
- **lo strumento 'patti territoriali' insieme al progetto 'aree interne' è considerato quello più coerente con le attuali direttive comunitarie in materia di partenariato e sviluppo di area vasta,**
- il **"gioco di squadra"** tra gli attori del patto ha garantito un ottimo livello di **contrattualità** con le istituzioni superiori Provinciali e Regionali oltre che governative.

Punti di debolezza

- **il grave ritardo nella attuazione e realizzazione degli interventi infrastrutturali e imprenditoriali**, riducendo e annullando in alcuni casi l'impatto economico

e sociale programmato,

- mancata applicazione delle modalità di **semplificazione burocratica** (prevista all'origine dell'operatività dello strumento) da parte delle strutture ministeriali e dalle amministrazioni locali
- la **rivalutazione di questo strumento avviene con grave ritardo**, la **programmazione dal basso** in molte realtà è stata abbandonata con il **riemergere dei localismi** che non garantiscono lo sviluppo integrato di area vasta
- difficoltà evidenti riguardano il passaggio dalla strategia di sviluppo di area vasta alla conseguente elaborazione progettuale di interesse territoriale, il **depotenziamento delle province** ha accentuato ulteriormente le criticità degli enti locali e delle categorie imprenditoriali a stare **dentro i processi virtuosi dello sviluppo**.

4. Linee programmatiche e obiettivi strategici di interesse di area

La nuova stagione del Patto Territoriale Interregionale VATO

Nonostante i risultati raggiunti anche il Patto VATO a 5 anni dall'ultimo bando (che ha finanziato 38 interventi infrastrutturali per un importo di € 6,45 milioni) ha dovuto subire l'allentamento delle attenzioni soprattutto da parte del pubblico, dovuto principalmente dalla situazione di incertezza sul possibile rilancio dello strumento normativo da parte del governo centrale.

In questa fase la Camera di Commercio di Arezzo-Siena e la Camera di Commercio dell'Umbria hanno sostenuto, anche con l'acquisizione di quote societarie, la logica e le finalità strategiche del Patto, convinte che lo strumento dovesse essere rilanciato quale indispensabile collettore di risorse ed idee a stretto contatto con i territori ed i cittadini che lo animano.

All'alba della programmazione del PNRR qualcosa sta sicuramente cambiando. Le

difficoltà socio-economiche derivanti dalla crisi pandemica, che non hanno precedenti nella storia recente, obbligano tutte le istituzioni ed i privati cittadini a compiere scelte ben precise per essere pronti a progettare e realizzare le azioni di ripresa e resilienza.

Il Decreto Legge n.77 del 31 maggio 2021, inerente la governance del PNRR, individua le società partecipate a maggioranza pubblica, come la nostra, per svolgere attività di animazione, programmazione e supporto tecnico-operativo per conto degli enti pubblici e dei soggetti imprenditoriali dei territori.

Con gravissimo ritardo, che ha comportato la cessazione dell'attività e la chiusura di molti patti territoriali su tutto il territorio nazionale, sono stati adottati provvedimenti normativi (ultimo il bando MiSE/MEF pubblicato sulla G.U. il 24 settembre 2021) che sbloccano significative risorse/economie giacenti da oltre 8 anni in Cassa Depositi e Prestiti che potranno essere riallocate sui territori attraverso progetti pilota presentati dai soggetti responsabili dei patti territoriali ancora operativi.

Il Patto Territoriale Interregionale VATO, (vista la volontà unanime dei soci), è presente per testimoniare il risultato della concertazione territoriale sui temi dello sviluppo sostenibile, per rilanciare la cooperazione tra tutti gli attori pubblici e imprenditoriali per affrontare le nuove sfide, dall'innovazione digitale, dalla riqualificazione del sistema della mobilità, dalla qualità dell'istruzione e della ricerca, dall'inclusione sociale, dalla valorizzazione dei beni storici e culturali.

Ma anche e soprattutto per condividere una progettualità comune e creare un capitale sociale attorno a questi progetti, fatto da relazioni, collaborazioni, partnership che potranno generare oltre ad idee veri e propri programmi di rilancio da finanziare nel momento in cui i vari livelli di governance lo chiederanno, promuovendo iniziative radicate dal basso ed evitando imposizioni verticistiche. Generare in sostanza un **“parco progetti” pubblici e privati**, integrati e rispondenti ad una strategia competitiva e unitaria del territorio.

L'attività di coordinamento tecnico e 'politico' dell'area del patto

Anche nell'area VATO la struttura del piano di ripresa e resilienza passa dai tre assi strategici e priorità trasversali : digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale.

La digitalizzazione e l'innovazione di processi, prodotti e servizi rappresentano un fattore determinante della trasformazione del Paese e devono caratterizzare ogni politica di riforma del Piano. L'Italia ha accumulato un considerevole ritardo in questo campo, sia nelle competenze dei cittadini, sia nell'adozione delle tecnologie digitali nel sistema produttivo e nei servizi pubblici. Recuperare questo deficit e promuovere gli investimenti in tecnologie, infrastrutture e processi digitali, è essenziale per migliorare la competitività italiana ed europea; favorire l'emergere di strategie di diversificazione della produzione; e migliorare l'adattabilità ai cambiamenti dei mercati.

Il nostro territorio ha l'opportunità di misurarsi sulla capacità di utilizzare sia i fondi dei patti territoriali rimessi in gioco dal MiSE/MEF, ma anche e soprattutto con la possibilità di mettere a terra le misure economiche contenute nel PNRR e nella Programmazione Comunitaria 2021/2026.

L'attività proattiva del Patto VATO portata avanti in questi ultimi mesi, ha visto confermare:

- la volontà di tutti gli attori pubblici e privati dell'area VATO di accedere ai nuovi strumenti di programmazione e finanziamento, promuovendo un modello di sviluppo innovativo, che tenda ad applicare le migliori pratiche europee
- sono state definite le linee programmatiche generali e gli obiettivi strategici di interesse di area,
- la necessità, vista la carenza di professionalità disponibili presso le amministrazioni pubbliche e imprenditoriali, di rafforzare la capacità di pianificazione e elaborazione progettuale di interesse di area.

Visto il numero dei soci che costituisce il capitale sociale, per permettere il confronto proficuo e reattività nei processi di proposizione e decisionali, il soggetto responsabile del Patto ha promosso il rinnovo del Tavolo di Coordinamento Territoriale (già Tavolo

della Concertazione) e l'insediamento del Tavolo Tecnico Territoriale, considerati elementi essenziali per la programmazione degli interventi:

Il Tavolo di Coordinamento Territoriale, diviso tra ramo pubblico e ramo privato, è composto da 16 soggetti che rappresentano le istanze istituzionali e imprenditoriali del territorio, il tavolo promuove la messa a terra dei bandi e/o misure che interessano l'area del patto, definisce le linee strategiche di sviluppo dell'area e propone la attivazione di **Tavoli Tematici** su ambiti e settori che rivestono forte interesse territoriale.

Il Tavolo Tecnico Territoriale, una sorta di infrastruttura di competenze e professionalità è diviso tra ramo ricerca ed innovazione, ramo legale e amministrativo e ramo tecnico-operativo. Il Tavolo elabora le progettazioni in linea con gli obiettivi strategici predefiniti dal Tavolo di Coordinamento Territoriale, le analisi e gli studi di fattibilità tecnica ed economica dei progetti, avanza proposte progettuali innovative e supportano il soggetto responsabile nell'attività di animazione territoriale e di concertazione tra gli attori pubblici e privati del patto.

Linee programmatiche e obiettivi strategici di interesse di area

Dal confronto tra le diverse aree del Patto, che ha visto coinvolgere in sostanza tutti gli attori pubblici e privati, emerge l'evidenza degli **elementi di forza del territorio**, potenzialità spesso inespresse che riguardano le **unicità naturalistiche e ambientali**, l'inestimabile **patrimonio storico, archeologico e architettonico, parchi, itinerari e musei** di alto interesse scientifico e culturale, **centri storici e "Borghi più belli d'Italia"**, **centri termali**, senza trascurare le **produzioni di eccellenza agroalimentari**, risorse queste che caratterizzano in maniera omogenea tutta l'area interregionale di competenza del Patto VATO. Punti di forza che definiscono un l'alto livello di benessere e di qualità della vita di questo territorio.

Un territorio **"ricco di eccellenze"**, ma contemporaneamente **"fragile"**, come tanti altri territori italiani, **difficile da preservare** e valorizzare a causa della bassa densità di

popolazione dovuta al **declino demografico**, ma anche per le **criticità di natura idrogeologica ed infrastrutturale**. Aspetti che evidenziano la mancata applicazione (almeno fino ad oggi) di **politiche rivolte al rilancio e alla riqualificazione complessiva delle aree interne**.

L'obbiettivo politico e programmatico principale sul quale è maturata la piena condivisione da parte del territorio è quello che riguarda **la rigenerazione dei centri storici e dei borghi**, (compresi gli insediamenti nelle aree rurali) **attuando politiche e azioni di sistema "dal basso" che promuovano l'inversione del trend dello spopolamento favorendo il reinsediamento, conservando il loro carattere identitario, la loro testimonianza paesaggistica, storica, archeologica e architettonica, anche per mantenere e qualificare ulteriormente il livello di attrattività. Politiche da attuarsi necessariamente in sinergia tra tutti i soggetti pubblici (anche limitrofi tra loro) e privati che compongono il Patto.**

Per far ciò è necessario adattare o potenziare gli incentivi già esistenti con gli indispensabili correttivi tecnici e urbanistici in quanto strumenti difficilmente applicabili ed efficaci nel complesso tessuto dei borghi e dei centri storici minori integrandoli con finanza agevolata e/o fondi bancari.

Oltre a **riqualificare l'abitato per la residenzialità** si dovrà favorire il recupero di volumi dismessi per la condivisione e l'ospitalità a scopo turistico favorendo progettualità di permanenza anche di medio termine. Tra i contesti più complessi c'è il caso di Chianciano con una dotazione di volumetrie destinate a funzioni ricettive, fuori scala rispetto al resto del territorio, volumetrie che se riqualificate possono assumere il carattere di polmone alberghiero a disposizione dell'intera area.

Promuovere azioni per favorire il reinsediamento nei Borghi attraverso innanzitutto la fiscalità di vantaggio, per il mantenimento dei **servizi di base** ove presenti e la loro riattivazione ove non più presenti; favorendo l'associazione di Comuni e del volontariato per i servizi di medio livello e per la dotazione di infrastrutture informatiche necessarie per **la tele-assistenza sanitaria** agli anziani mediante l'uso di nuove tecnologie basate sulla sensoristica diagnostica.

Prevedere il sostegno all'**agricoltura biologica locale** e di nicchia favorendo anche la creazione di progetti di filiera che possano promuovere e consumare i prodotti all'interno dei borghi.

Ri_habitat vuol dire **ridistribuzione** della popolazione in favore delle aree interne, che possono offrire condizioni di vita più salutari e a misura d'uomo, con il contestuale rilancio **virtuoso** dell'economia, soprattutto della filiera dell'edilizia e dell'information technology nel post pandemia a favore delle piccole e medie imprese diffuse sul territorio, che notoriamente sono l'ossatura economica dell'Italia.

La proposta programmatica dell'area interregionale del patto, tende a candidare la rete dei Borghi della Valdichiana, dell'Amiata- Valdorcia, del Trasimeno e dell'Orvietano come alternativa alle aree metropolitane di Roma e Firenze, per ripensare la qualità della vita delle persone nella fase post Covid

Altri obiettivi strategici di interesse di area

1. Revisione del sistema della mobilità – Riqualficazione della rete sentieristica.

Riduzione, mediante un'integrazione tra la ferrovia ed i (moderni e leggeri) mezzi elettrici anche condivisi, dei tempi di percorrenza tra borghi e i più grandi centri urbani, rendendo leggera la scelta di lavorare in maniera mista tra smart working e pendolarismo garantendo un alto livello di qualità della vita.

E previsto su questo tema un **tavolo tematico con le Università di Siena e Perugia** unitamente ad esperti della rete ferroviaria locale e nazionale per valutare la revisione dell'accessibilità all'area e il miglioramento dell'attuale offerta sul trasporto delle persone e delle merci.

In questo contesto potrà essere valutata la possibilità di **rilanciare il centro intermodale di Chiusi** vista l'attenzione di varie aziende che operano nel settore della logistica e della movimentazione delle merci.

Qualificazione della mobilità interna inerente la **rete della sentieristica e viabilità secondaria**, di interesse naturalistico, culturale e turistico, attraverso interventi di infrastrutturazione, di completamento e raccordo degli itinerari storici come la Francigena – Romea, il Sentiero della Bonifica (Valdichiana Senese e Valdichiana Romana - Orvietano), la pista circunlacuale del Parco del Lago Trasimeno.

2. **Valorizzazione del patrimonio naturalistico, storico e culturale - sviluppo turistico sostenibile** – Revisione dell'accordo PattoVATO/Ministero dei Beni Culturali relativo alla elaborazione del Progetto Pilota “Sistema ETRURIA”
3. **Interventi di infrastrutturazione digitale** sia nei centri storici (una previsione di intervento capillare è prevista nel PNRR) e in particolare nelle aree periferiche rurali, dove non è prevista la cablatura ma potrà essere approntato il collegamento radio, al fine di rendere competitivo tutto il territorio pensando alla molteplicità di aziende agrituristiche e agricole presenti nelle nostre campagne.
4. **Salvaguardia e tutela dei bacini imbriferi** del Lago Trasimeno, del Lago di Chiusi e di Montepulciano, programmazione di interventi calibrati sull'inversione dei processi di interrimento, sulla tutela della qualità delle acque, sulla riforestazione delle fasce perilacuali e sulla valorizzazione dei contesti naturalistici ai fini culturali e turistici.
5. **Promozione delle Comunità energetiche**, con l'obiettivo di fornire benefici ambientali, economici e sociali al territorio, contribuendo alla riduzione dei costi energetici delle famiglie, delle imprese e della pubblica amministrazione, ma anche supporto decisivo per la ripresa e lo sviluppo delle aree marginali.
6. **Scuola e formazione innovativa – Università**. Su questo tema è stata indicata l'opportunità di costituire un tavolo tematico per approfondire la possibilità di qualificare il sistema delle scuole e istituti superiori operativi nel territorio, con una attenzione particolare agli indirizzi formativi (in particolare per le scuole professionali) in rapporto alle potenzialità e/o prospettive di inserimento nel mondo del lavoro e alle vocazioni imprenditoriali tipiche di questo territorio. Altra proposta interessante riguarda la creazione di un **laboratorio culturale territoriale** dove è prevista la presenza e l'attività continuativa di diversi Istituti e/o Diparti-

menti Universitari anche stranieri che potrebbero insediarsi su una parte del patrimonio disponibile e/o inutilizzato dei centri storici.

7. **Centro Servizi alle imprese del territorio** con particolare attenzione alle attività di formazione permanente e di inclusione sociale e nel mondo del lavoro.